

IL CASO

Libia Erik Prince (dalla Blackwater alla Frontier Services), al Financial Times: troppi profughi verso l'Europa, serve un esercito privato

Crisi dei migranti: la proposta indecente del soldato in affitto

Soldi e pallottole

In Iraq l'ex Navy Seal gestì un appalto di un miliardo; fino alla strage di piazza Nisur

» VALERIO CATTANO

Have gun, will travel era una serie televisiva americana degli anni 50: un pistolero si metteva al servizio di chi lo pagava. Ora il West è ovunque ci sia un appalto per la sicurezza, e quella frase calza a pennello per i contractor. Di quel mondo, Erik Prince è un esponente autorevole che ha visioni ad ampio raggio; al *Financial Times* – non esattamente un tabloid di periferia – ha affidato un suo articolo per proporre una soluzione agli arrivi di massa di migranti in Europa. La vecchia signora è in difficoltà – lui sostiene – perché chiunque può viaggiare indisturbato da una parte all'altra dell'Africa e decidere di passare i confini: è tempo di costituire un esercito privato che ponga fine a tutto questo.

Prince è un ex militare delle forze speciali americane, ha avuto una carriera nei Navy Seals, poi, a conclusione del servizio, l'intuizione: in un mondo in cui la richiesta di sicurezza è esponenziale a conflitti e tensioni sociali, e spesso l'esercito che combatte in un paese straniero ha già le sue gatte da pelare, le agenzie private avrebbero avuto un futuro. Così Prince fondò la Blackwater, nome legato ad una pagina controversa della guerra in Iraq, dove l'azienda era alle dipendenze del governo degli Stati Uniti: il 13 aprile 2015 quattro ex guardie della Blackwater sono state condannate (un ergastolo e

pene di 30 anni) per l'uccisione, a Baghdad, di 14 iracheni in piazza Nisur. I morti, nel complesso, secondo Baghdad, furono 28. Era il 15 settembre 2007: come ricostruito da Kim Sengupta su *The Independent*, Mirenbe Nantongo, portavoce dell'ambasciata Usa, disse che la squadra della Blackwater aveva "reagito a una autobomba". L'addeito stampa della stessa ambasciata, Johann Schmonsees affermò che "l'autobomba era nelle vicinanze del luogo dove si svolgeva la riunione del personale del Dipartimento di Stato, e questo è stato il motivo per cui la Blackwater ha reagito".

MOLTI FERITI invece raccontarono che si udì una esplosione in lontananza, e i contractors iniziarono a sparare su tutto ciò che si muoveva anche con l'aiuto di un elicottero. Al processo, gli imputati hanno ammesso che tutto nacque da un'auto civile che non rispose subito al loro invito di allontanarsi; si avvicinò anche un militare iracheno ma dato che gli americani sapevano che a volte gli attacchi arrivavano da terroristi travestiti da soldati, aprirono il fuoco pure su di lui; i suoi colleghi risposero, e fu l'inferno. Il governo iracheno revocò la licenza alla Blackwater.

La reputazione della Blackwater era stata sporcata per sempre, Erik Prince non si diede per vinto e fondò la Academy. Ora è a capo di una struttura che si chiama Frontier Services Group e ha sede a Hong Kong; perchè Prince di una cosa è convinto, il futuro è degli eserciti privati.

NEL SUO LIBRO di memorie *Civilian Warriors: The Inside Story of Blackwater and the Unsung Heroes of the War on Terror*, Prince ammette che fino al 2009 aveva ricevuto un miliardo di dollari dal gover-

no americano per i servizi in Iraq, senza contare gli impegni in Afghanistan e il contributo dato alla Cia per sviluppare un programma dedicato ai droni. Prince, dunque, ritorna alla ribalta, stavolta dalle pagine del *Financial Times* per indicare la sua soluzione al fine di trarre d'impiccio l'Europa dall'invasione dei migranti: il terreno su cui agire è la Libia dopo aver definito una partnership fra pubblico e privato.

In campo, una forza armata dislocata in diverse basi dotate di velivoli di supporto; il personale straniero agirà con l'aiuto di quello locale, sarà in grado di conoscere le leggi europee in materia di immigrazione, applicare le regole d'ingaggio, i rimpatri e la detenzione di chi trasgredirà la nuova linea di confine. Servizi aerei e strutture mediche saranno affidate a terze parti. Dalla sua sede di Hong Kong, l'ex Navy Seal si propone come manager delle emergenze mondiali, a cui fornisce soluzioni chiavi in mano. Le sue possono essere considerate fantasie, ma i numeri parlano chiaro: nel 2014 per la sicurezza privata sono stati spesi 174 miliardi di dollari, nel 2015 la cifra è salita a 210 miliardi di dollari. Prince sa bene che la torta è gustosa e la concorrenza feroce: ci sono società come la DynCorp International (5000 dipendenti), Northbridge Services



Group (registrata nella Repubblica Dominicana ma con sede in Kentucky), con un fatturato dichiarato nel 2012 di 50 milioni di dollari, la Control Risk: base a Londra, 36 uffici in tutto il mondo, 223 milioni di dollari nel 2010, la Icts Europe che fra i clienti ha avuto Air France, Emirates, British Airways e l'appalto per la sicurezza negli aeroporti londinesi di Gatwick e Heathrow: 479 milioni di dollari guadagnati nel 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il generale



Il comandante dell'esercito nazionale libico, il generale Khalifa Haftar, è salito ieri a bordo della portaerei russa Kuznetsov, in transito nel Mediterraneo per parlare, in videoconferenza, con il ministro della Difesa Sergei Shoigu. Haftar, che è la controparte del governo Serraj, riconosciuto dall'Occidente, sta cercando l'appoggio di Mosca